

Lettere & Opinioni

Le lettere al direttore (che possono essere inviate anche all'indirizzo mail posta@ilcittadino.it) devono portare in calce il nome, l'indirizzo e il numero di telefono del mittente altrimenti non verranno pubblicate. La direzione si riserva il giudizio sulla pubblicazione e ogni possibilità di intervento sui testi che vengono inviati.

SCUOLE MATERNE - 1

I liberali preferiscono il buono scuola

Caro direttore, nella seduta del 18 ottobre il consiglio comunale ha approvato, con il voto contrario di verdi e rifondazione, una convenzione tra il comune di Lodi e le scuole materne paritarie cittadine che prevede un finanziamento di 320.000 euro annui a queste ultime per gli anni scolastici 2005/2006, 2006/2007 e 2007/2008. Si tratta quindi di un provvedimento con valore retroattivo ed in questo modo si mortifica il ruolo del consiglio comunale a cui spetta l'approvazione della convenzione e quindi del finanziamento. Nel merito, però, apparentemente può sembrare un provvedimento condivisibile per il ruolo meritorio svolto dalle scuole materne paritarie. Infatti anche in questo campo la concorrenza è vantaggiosa e quindi è bene che esista un'offerta scolastica pluralistica. Credo però che la cosa fondamentale sia di garantire ai genitori la reale possibilità di scelta della scuola che preferiscono per i loro figli, indipendentemente dal reddito.

Innanzitutto riporto i dati: nel 2006/2007 i bambini iscritti alle scuole materne che hanno sede nel comune di Lodi sono circa 1.200, dei quali 2/3, circa 800 nelle 10 scuole statali e 1/3, circa 400, nelle 7 scuole paritarie convenzionate. L'iscrizione alle scuole statali è gratuita, o per lo meno non prevede il pagamento di una retta, visto che il costo di tali scuole è sostenuto dallo stato e dal comune e quindi pagato dalle imposte di tutti i cittadini. Le scuole paritarie prevedono invece una retta di iscrizione che va da un minimo di 55 euro mensili, e quindi 495 euro annui, ad un massimo di 750 euro annui. Non sono sicuramente cifre elevatissime, ma altrettanto sicuramente sono cifre che non tutte le famiglie possono permettersi di spendere.

Per le scuole materne statali il comune sostiene 205.500 euro di spese correnti, al netto delle spese per il personale a carico dello Stato, mentre per quanto riguarda le paritarie spenderà 320.000 euro, cioè il 56% in più rispetto a quanto speso per quelle statali. L'aumento rispetto alla precedente convenzione, che prevedeva un esborso medio nei tre anni scolastici interessati di 225.000 euro annui, è di circa il 42%, pari a quasi 100.000 euro. Le entrate delle scuole paritarie prevedono, oltre alle rette e ai buoni pasto, un contributo statale per la copertura parziale delle spese per gli insegnanti, un contributo regionale e altre voci varie, a cui si va ad aggiungere il contributo comunale.

Sottolineo che le scuole paritarie offrono un servizio di qualità e svolgono un ruolo essenziale per ciò che riguarda la possibilità di avere un'offerta formativa pluralistica. In più, dato che il comune con le materne statali non riuscirebbe a soddisfare le richieste di tutte le famiglie, l'esistenza di queste scuole impedisce che alcuni genitori debbano rinunciare alla possibilità di mandare i propri figli alla scuola materna, visto che tale scuola non è obbligatoria.

L'obiettivo fondamentale, però, non dovrebbe essere quello di sostegno diretto alle scuole tramite una sovvenzione pubblica, modo sicuramente preferito da molti politici perché in questo modo possono farsi belli di fronte agli enti che ricevono tali finanziamenti, ma quello di garantire a tutte le famiglie, e non solo a quelle più abbienti, la reale possibilità di scelta della scuola che ritengono migliore per i propri figli.

Il modo migliore per garantire tale libertà di scelta, per fare in modo che le famiglie possano rendersi conto di quali siano le scuole migliori e per incentivare l'apertura di altre scuole o l'espansione di quelle esistenti sarebbe quello dell'erogazione, da parte del comune, di un buono scuola non cedibile finalizzato al pagamento delle rette delle scuole paritarie.

BANCA POPOLARE



Gronchi aveva detto: non ho mai venduto una banca

Signor direttore, ho conservato un ritaglio del Cittadino del 29 dicembre 2005: riporta un'intervista rilasciata da Divo Gronchi, allora direttore generale (oggi amministratore delegato) della Banca Popolare Italiana al direttore del Cittadino. Ricorda la domanda che lei fece al dottor Gronchi? Era la seguente: "A Lodi ci chiediamo qual'è il mandato ultimo di Divo Gronchi. Mantenere la Popolare autonoma oppure preparare tutte le condizioni che la porteranno ad essere mangiata da altre banche?". E si ricorda, signor direttore, quale fu la risposta fornita dal dottor Gronchi? Gliela ritrascrivo: «Quando sono stato inter-

pellato per Lodi e mi hanno offerto la possibilità di diventare direttore generale della Popolare ho risposto subito che se il mio mandato era quello di vendere, sarei rimasto dov'ero. Non sono l'uomo adatto a fare queste cose. In tutta la mia storia non ho mai venduto una banca, anzi ho sempre comprato». Lunedì ero a Verona, dove ho comprato in edicola un giornale che si chiama "Verona fedele". A pagina 11 c'è un articolo intitolato "Una Popolare da 10 e Lodi". Vi si elencano tutti i vantaggi che i veronesi si portano a casa grazie al fatto di essersi mangiati la Popolare di Lodi. C'è scritto che "Bpi porta in dote una sostanziosa presenza

in Lombardia, la regione più ricca d'Italia, grazie anche ai precedenti matrimoni con la Banca Popolare di Crema, quella di Cremona e quella di Mantova (??). Ottima anche la diffusione in Emilia e in centr'Italia, dove Bpi aveva inglobato la Cassa di Risparmio di Lucca, Pisa e Livorno e Caripescara". All'assicurazione fornita dal dottor Gronchi durante l'intervista, lei direttore risponde: "La prendo in parola e lo scriverò a caratteri cubitali".

Adesso, caro direttore, cosa aspetta a scrivere a caratteri cubitali che Divo Gronchi ha fatto l'esatto contrario di quanto affermato? **Ettore Andreoli**

scorso triennio, passando da 236.000,00 euro a 320.000,00 euro. Il voto di Rifondazione Comunista è legato al rispetto dell'articolato della convenzione, oltre che al diritto di poter esaminare la documentazione presentata ed il relativo resoconto al consiglio, oltre che all'inserimento nella convenzione dell'obbligo, per gli istituti che vogliono partecipare all'erogazione dei contributi, a rinunciare alla possibilità di utilizzare fino al 25% delle ore d'insegnamento a titolo gratuito, possibilità data dalla legge 62/2000, quinto comma del primo articolo.

Sarebbe sbagliato aggiungere il contributo a quello che è già un risparmio notevole per gli istituti parificati. Anche perché ormai la difficoltà delle famiglie a fare fronte alle spese per l'istruzione emerge sempre più chiaramente, tanto che diversi istituti di credito erogano prestiti a tasso zero per farvi fronte.

Crediamo indispensabile garantire il diritto allo studio in modo effettivo, istituendo un congruo fondo di dotazione al quale le scuole pubbliche possano attingere, oltre alla necessità di porre in essere tutte quelle azioni di sostegno e di incentivo che possano dare concretezza ed esigibilità al diritto allo studio, e pensiamo che questo passo debba essere fatto prima della stipula della convenzione con le scuole paritarie.

Enrico Bosani
Capogruppo Rifondazione comunista

SCUOLE MATERNE - 4

Un'insolita presa di posizione

Conoscere per decidere: un criterio basilare per chiunque sia chiamato ad assumere delle scelte, a maggior ragione per un'amministrazione pubblica, che ha la responsabilità di fornire risposte funzionali alle esigenze manifestate dalla cittadinanza. È nel rispetto di questo principio che la Margherita ha deciso di esprimersi a favore della proposta, avanzata in consiglio comunale dall'Udc, di promuovere un'indagine sull'utenza delle scuole dell'infanzia paritarie, con particolare riferimento ai nuclei familiari meno abbienti.

Alla luce di tali ragionevoli motivazioni, destano pertanto stupore le critiche formulate alla Margherita dal capogruppo consiliare dei Ds, Mauro Paganini, che giunge a ipotizzare lo scopo strumentale di «attirarsi la simpatia delle famiglie che alle scuole private mandano i propri figli».

Più semplicemente, alla Margherita è parso di poter cogliere nella proposta dell'Udc una positiva volontà di approfondire la conoscenza delle caratteristiche e dei bisogni dell'utenza di un servizio educativo fondamentale come quello della scuola dell'infanzia. D'altra parte, votando a favore della convenzione tra il Comune e le scuole paritarie della città, anche i Ds hanno voluto sottolineare il riconoscimento del ruolo pubblico svolto da questi istituti nell'ambito di un sistema scolastico integrato.

Ciò che più conta è che approvando la convenzione siamo certi di aver conseguito un importante risultato nell'interesse delle famiglie e dell'intera comunità locale, grazie anche al determinante contributo portato, insieme ad altri, dai Ds.

Un risultato che non può essere sminuito o pregiudicato da una presa di posizione insolita per contenuti e modalità, forse frutto di dinamiche interne al partito (impegnato in un intenso dibattito pre congressuale) e di qualche residuo ideologico.

Enrico Brunetti
Segretario cittadino di
"La Margherita"
Giuseppe Manforte
Capogruppo de "La Margherita" Consiglio Comunale di Lodi

IMMIGRATI

Ringraziamo il sindaco per il Ramadan

Alla cortese attenzione del sindaco signor Guerini La presente per porgerVi i più sentiti ringraziamenti per la cortese dimostrazione durante il mese di Ramadan.

A vostra disposizione per qualsiasi evenienza, cogliamo l'occasione per porgerVi cordiali saluti.

Shakshouk Sabry
Rappresentante della comunità islamica di Lodi

Il metodo sarebbe abbastanza semplice e diventerebbe automatico una volta superata la fase della sua definizione.

Si tratterebbe di calcolare quanto il comune spende in totale per le scuole materne sia statali che paritarie, tramite i contributi concessi, dividerlo per il numero dei bambini in età scolare e spedire alle famiglie tale buono, non cedibile e spendibile solo per l'iscrizione alla scuola. Il finanziamento alle varie scuole sarebbe successivo e dipenderebbe esclusivamente dalle scelte effettuate dalle famiglie. Se queste dovessero scegliere una paritaria, il comune si limiterebbe a versare il contributo totale nelle casse delle varie scuole secondo il numero di bambini iscritti. Per chi invece dovesse scegliere le statali questo buono sarebbe fittizio e contribuirebbe al pagamento delle spese vive di tali scuole. Il valore di tale buono, con le cifre attualmente stanziare, sarebbe consistente ed ammonterebbe a circa 450 euro per ogni bambino, ma potrebbe benissimo essere aumentato.

In alternativa si potrebbe pensare al rimborso delle rette pagate dalle famiglie che iscrivono i propri figli a una scuola materna paritaria. Con le cifre attualmente stanziare per la convenzione e il numero attuale di iscritti, il valore del rimborso sarebbe di circa 775 euro per bambino. A Bologna vige questo tipo di sistema, introdotto dal precedente sindaco di centrodestra Guazzaloca e mantenuto dall'attuale sindaco Cofferati. Viene previsto un rimborso da parte del comune di tutto il costo sostenuto per il pagamento delle rette a condizione che le famiglie siano residenti nel comune e abbiano un reddito non superiore a 25.000 euro.

Un'altra alternativa avrebbe potuto essere quella di mantenere la cifra delle precedenti convenzioni e destinare le 100.000 euro aggiuntive al rimborso delle rette pagate dalle famiglie per l'iscrizione. In ogni caso il beneficio del finanziamento comunale andrebbe direttamente alle famiglie, permettendo a tutte di scegliere la scuola materna che reputano migliore per i loro figli in base ai valori da esse accettati, e non sulla base delle possibilità economiche delle famiglie.

Come sostenuto da molti liberali, il buono scuola per ogni grado di scuola, e quindi anche per le materne, sarebbe una vera e propria carta di liberazione dei meno abbienti, che sono gli unici a non potersi permettere di pagare l'istruzione due volte: una volta con le imposte pagate a stato, regione e comuni e un'altra con la retta per poter permettere ai loro figli di frequentare l'istituto che preferiscono. In questo modo si otterrebbe anche una maggiore equità del finanziamento e verrebbero ri-

spettati i principi fondamentali della giustizia sociale, un canone molto caro almeno a parole ai politici di sinistra, intesa come uguaglianza di opportunità.

La convenzione invece ha vari difetti:

- Non fornisce libertà di scelta ai genitori. Infatti chi non se lo può permettere, non prende neanche in considerazione la possibilità di iscriverne i propri figli alle paritarie e viene svantaggiato dato che vengono spesi soldi pubblici per scuole a cui non ha possibilità di accedere. Chi invece ha i mezzi economici non trae nessun beneficio da tale convenzione, visto che comunque continua a pagare una retta.

- È un criterio di finanziamento statico perché non varia al variare del numero di iscritti, retroattivo perché si basa su dati passati e rigido per 3 anni. Il che significa che se nel frattempo una scuola perde molti alunni perché si è dimostrata non gradita dai genitori o al contrario ne guadagna perché si è fatta una buona reputazione il contributo che riceve è sempre lo stesso.

- Non garantisce in nessun modo un obiettivo che pure è dichiarato nel testo della convenzione e cioè il contenimento delle rette. Infatti, e giustamente, non esiste nessun modo per imporre un tetto al valore di tali rette perché sarebbe una limitazione insopportabile della libertà di scelta di ogni scuola, dato che varia a seconda dei servizi offerti da ognuna, dai costi che deve sopportare, e da molti altri fattori che possono essere conosciuti solo da chi tali scuole gestisce e che variano da una scuola all'altra.

In questo caso, quindi, l'obiettivo del provvedimento in questione è assolutamente condivisibile, ma non la modalità con cui raggiungerlo. Vorrei però capire come una forza di sinistra come i Ds abbia potuto votare un simile provvedimento e poi opporsi in sede nazionale e regionale quando si parla di un buono scuola per le scuole di più alto grado che in realtà sarebbe una vera e propria carta di liberazione dei più poveri. Non mi sembra una brillante prova di coerenza.

Lorenzo Maggi
consigliere comunale Forza Italia Lodi
lorenzomaggi1974@libero.it

Egregio signor Maggi, a me pare che Forza Italia avrebbe dovuto dimostrarlo in aula il proprio pensiero sulle scuole cattoliche. E dimostrarlo con il voto. Rimanere alla finestra a osservare come vanno le cose, destreggiandosi nelle ragnatele dei mille distinguo, contraddice tutti i bei contenuti del suo scritto: "Fate quello che dico, non quello che faccio...". La sua lettera rischia purtroppo di apparire una giustificazione raffazzonata e tardiva.

Ferruccio Pallavera

SCUOLE MATERNE - 2

Attendiamo chiarimenti da Paganini

Caro Paganini capogruppo Ds in consiglio comunale a Lodi, ti scriviamo questa piccola lettera aperta, per segnalarti la nostra meraviglia per lo "sferzante" giudizio manifestato nei nostri confronti rispetto al voto favorevole da noi espresso all'Ordine del giorno del gruppo consiliare Udc (convenzione scuole materne private) che, dopo l'emendamento accettato, così recita:

"Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad avviare un'indagine conoscitiva delle famiglie bisognose (reddito al di sotto dei 16.000 euro) i cui bambini frequentano le scuole paritarie del sistema integrato cittadino. Al termine della verifica il Consiglio stesso impegna la Giunta Municipale a relazionarlo, onde valutare i conseguenti eventuali provvedimenti a predisporre". Questo il testo approvato; non quello di partenza che certamente presentava elementi importanti di problematicità. Non capiamo quindi il "rabbuffo" che hai voluto ardentemente farci.

Speriamo ora ci venga spiegato la "supposta" pericolosità politica di quell'Ordine del giorno, che francamente non capiamo. In caso contrario sarà sufficiente per noi, a conclusione del modesto incidente diplomatico, una piccola ammissione di lettura eccessivamente dietrologica dell'Ordine del giorno da parte tua.

Può succedere peraltro, nelle fasi più concitate di un Consiglio, che i testi degli Ordine del giorno emendati siano oggetto di difficile lettura. Ad ogni buon conto, conoscendo la tua proverbiale buona fede saprai certamente come muoverti rispetto a ciò che ci permettiamo di farti rilevare.

Una considerazione ulteriore però va fatta. Per quanto le pur validissime amministrazioni di centro sinistra si siano fortemente impegnate, i problemi delle infrastrutture cittadine sono molti ed articolati. Nella fattispecie delle scuole Materne, ci vediamo costretti a concordare con i privati paritari (peraltro molto preparati alla bisogna) convenzioni, onde farci garantire da loro la copertura totale del fabbisogno pubblico.

Riteniamo quindi corretto che gli utenti del servizio scolastico pubblico (del quale ci compiaciamo per l'elevata professionalità) abbiano gli stessi diritti e le stesse agevolazioni anche quando, per carenza di strutture, il servizio sia garantito

con il concorso dei privati paritari. Ti pare sbagliata questa affermazione? A parte il chiarimento, che ci parrebbe cortese fornirci per la piccola polemica nella quale siamo stati "tirati" nostro malgrado, riconfermiamo a te e a tutto il gruppo Ds del Consiglio Comunale di Lodi tutta la più fraterna amicizia e simpatia.

Il Gruppo Consiliare
Alleanza per Lodi

SCUOLE MATERNE - 3

Il diritto allo studio sia effettivo

Le convenzioni in essere, per quanto scadute, subordinano l'erogazione dei contributi comunali al rispetto, da parte degli istituti paritari, di alcuni impegni, fra i quali la costituzione di organismi di partecipazione interni, con apposito regolamento e la partecipazione di personale e genitori, applicazione a tutto il personale delle norme contrattuali nazionali, escluso il personale religioso, la produzione del rendiconto consuntivo annuale entro 60 giorni dalla riscossione dell'ultima rata di ciascun anno scolastico.

Per la verifica di quanto sopra è costituita un'apposita commissione paritetica, della durata pari a quella della convenzione, e che vede la partecipazione anche dei consiglieri comunali, e che è tenuta a relazionare annualmente, attraverso l'assessore competente, al consiglio comunale ed alla amministrazione.

Non risulta fino ad ora che tale commissione si sia riunita per esaminare i rendiconti dell'anno scolastico 2005, né sembra essere stato relazionato alcunché al consiglio comunale.

Oltretutto tale commissione è scaduta da un anno, e non ancora rinnovata, ed appare quindi difficile poter decidere di erogare i contributi comunali senza avere prima insediato la nuova commissione, che deve avere la possibilità di esaminare preventivamente il materiale e la documentazione.

È, infatti, oltremodo curioso erogare contributi ad istituti, che già beneficiano del fondo per il diritto allo studio, nella misura del 15% della cifra totale disponibile, senza una verifica preventiva del rispetto degli istituti previsti nella convenzione scaduta, istituti che possono finire, se non rispettati, il diritto degli istituti alla partecipazione al bando della convenzione. Oltretutto lo stanziamento rispetto al triennio precedente cresce ben oltre l'indice Istat o l'inflazione, anche contando le due classi in più delle scuole paritarie rispetto allo